



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 84 n. 59 - giovedì 1 marzo 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

«In questo momento importante del voto di fiducia al Governo Prodi mi sembra fondamentale come prete e come missionario rivolgermi a voi



parlamentari perché prendiate seriamente in considerazione quello che più serve al futuro del nostro pianeta e delle future generazioni.

Con questo governo stiamo lavorando benissimo: non possiamo interrompere un percorso già avviato»

Padre Alex Zanotelli, appello a favore del Governo Prodi, Ansa 27 febbraio

Governo Prodi, torna la fiducia

162 sì al Senato. La destra insulta Follini e Pallaro

Unione compatta nel voto decisivo. Il premier: c'è la maggioranza numerica e politica. Ora la prova dell'Afghanistan. Fassino: non ci sono alternative al centrosinistra

Sollievo e timori

ANTONIO PADELLARO

Dentro la fiducia che il governo Prodi ha ritrovato otto giorni dopo averla smarrita c'è innanzitutto un profondo senso di sollievo. Lo dice la parola stessa: fiducia è quel sentimento di sicurezza che deriva dal confidare in qualcuno o in qualcosa. Esattamente quello che noi proviamo insieme, ne siamo certi, ai 19 milioni di italiani che nove mesi fa hanno votato per l'Unione con grandi speranze. Non sempre noi e loro abbiamo condiviso gli atti di questo governo ma poiché lo abbiamo sentito e lo sentiamo come il nostro governo e continuiamo a confidare in esso, dalle nove di ieri sera ci sentiamo di nuovo non solo più sicuri ma anche più al sicuro. Riconosciamolo: dopo l'apertura di una crisi così drammatica e così al buio, conseguente al voto negativo sulla politica estera abbiamo fortemente temuto che il passato, cacciato via insieme al peggiore governo che si ricordi, potesse ripresentarsi più angosciato che mai. L'incubo, cioè, di una sconfitta storica del centrosinistra che avrebbe spianato la strada al ritorno, chissà per quanto tempo ancora, della peggiore destra conosciuta. Ma proprio lo scampato pericolo comporta la riflessione più attenta sulle opportunità e sui rischi che adesso il governo Prodi si trova davanti. È una fiducia numerica. Fino all'ultimo il risultato è stato in bilico ma i 162 voti scrutinati dal presidente del Senato Marini dicono che il governo Prodi ha una maggioranza autosufficiente di 158 voti e che i sei quattro senatori a vita Ciampi, Scalfaro, Colombo e Levi Montalcini sono benvenuti ma aggiuntivi.

segue a pagina 29



L'abbraccio tra il presidente del Consiglio, Romano Prodi con il presidente dell'Ulivo al Senato, Anna Finocchiaro. Foto di Gregorio Borgia/Ap

di Ninni Andriolo

Il sì del Senato chiude un'attesa ad alta tensione che nemmeno l'astensione dal voto annunciata da Andreotti aveva stemperato. L'intervento del senatore a vita, anzi, fotografava l'altalena di sentimenti che aveva fatto oscillare l'umore dell'Unione per tutta la giornata. E, sull'altro versante, metteva a fuoco le speranze che il Polo aveva riposto nell'eventuale «no» del navigato Andreotti. Accompagnando lo zigzagare politico-lessicale dell'ex Presidente del Consiglio con gli applausi iniziali che si tramutavano in imbarazzato ascolto, via via che il senatore a vita snocciolava la sua tortuosa posizione. Assoluto silenzio, poi, all'annuncio che Andreotti non avrebbe partecipato al voto, facendo così abbassare il quorum a vantaggio del governo Prodi.

segue a pagina 2

di Natalia Lombardo

Dire di non dire più Dico: l'impronta della gobba di Giulio Andreotti, impressa nello scranno rosso del Senato, ha marchiato la giornata più lunga del governo Prodi. Vissuta a Palazzo Madama «fino all'ultimo respiro» nei dubbi politicamente aritmetici: «Pallaro c'è? Pallaro non vota come Andreotti? Pallaro s'è visto? La Rame come sta? Pininfarina non viene?». Alla fine, alle otto passate, anche Luigi Pallaro, il Senador planato da Buenos Aires il giorno prima, appare in aula. Vota. E vota sì alla fiducia sul governo. Nell'aula di Palazzo Madama la maggioranza riprende fiato e lo libera in un grido d'esultanza dal corpo unico nell'emiciclo. Un respiro di sollievo, per ora. Come un giocatore di biliardo nel mercoledì delle Ceneri Andreotti aveva segnato il punto facendo saltare fuori dal tavolo la legge sulle unioni di fatto.

segue a pagina 3

Collini, Cotroneo, Vasile, Miserendino, Carugati, Canetti pag. 2-8

Staino



BABBO, NON GUARDI LA FERROCE SATIRA DI PIPPO BAUDO?

NON CE LA FACCIÒ. HO APPENA VISTO IL MIO STIPENDIO.

segue a pagina 20

Ma sui Dico lo scontro continua

Il premier: in Parlamento libertà di coscienza. Pollastrini: troveremo i consensi

SUI DICO il governo ha «esaurito il suo ruolo», adesso «la parola passa al Parlamento». Per Romano Prodi il disegno di legge del governo non è un testo blindato, e ogni deputato è «libero di agire e decidere in assoluta libertà di coscienza». La battaglia in Parlamento sulle unioni di fatto si annuncia difficile, in salita, ma Barbara Pollastrini dice: lavoreremo per trovare i consensi necessari. **Zegarelli alle pagine 2 e 9**

Sanremo
DEL NOCE «SILURA» BAUDO
«È IL SUO ULTIMO FESTIVAL»

Brunelli a pagina 20

Campionato di calcio
PAREGGIO CON L'UDINESE
L'INTER SI FERMA A 17

alle pagine 18 e 19

Lotta alla mafia

IL TREDICESIMO PUNTO

VINCENZO VASILE

C'è un tredicesimo punto da aggiungere (e non certo in coda) all'elenco di obiettivi su cui il governo Prodi si appresta a riprendere il lavoro. Riguarda la mafia, e in particolare la mafia siciliana, detta Cosa Nostra.

segue a pagina 29

Afghanistan

LA STRATEGIA DELL'OPPIO

GIOVANNI SALVI

L'attacco al Vice Presidente Cheney è un segnale della situazione estremamente difficile che si va delineando in Afghanistan. Di segnali ve ne sono stati per la verità parecchi.

segue a pagina 29

Sei pensionato? Cerchi un prestito?

Numero Verde Gratuito 800-929291

Grazie a Forus puoi richiedere da 1.000 a 30.000 euro e restituirli da 1 a 10 anni. Anche se hai avuto problemi di pagamento, prestiti o hai altri finanziamenti in corso.

FORUS
Inutile cercare altrove.

Forus marchio di Electa S.p.A. iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi nr. 34936. Il servizio offerto consiste nella messa in relazione di banche ed intermediari finanziari con la clientela al fine della concessione di finanziamenti. Tale servizio non garantisce l'effettiva erogazione del finanziamento richiesto. Per le condizioni contrattuali dei servizi finanziari offerti si rimanda ai fogli informativi disponibili presso i rs.uffici. T.A.N. dal 3,50% - T.A.E.G. dal 5,71% al 26,68%. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.

FRANCIA, LE PEN ETERNA INCOGNITA

GIANNI MARSILLI

FRONTE DEL VIDEO **MARIA NOVELLA OPPO**

La commediante

BALLARÒ e il dottor House si sono battuti contro Sanremo e ne sono usciti bene tutti e due. Invece è uscita veramente male da Ballarò la sciura Brambilla, che parla in rappresentanza sia di Confcommercio, che dei circoli della libertà di Forza Italia. Non le è stata risparmiata una lezione da Pier Luigi Celli e dal ministro Bersani. Il primo l'ha invitata a non fare troppe parti in commedia e il secondo ha smascherato le sue tirate sul fisco, dalle quali si ricava che sono solo gli operai a dover pagare le tasse. Ma la Brambilla, che non a caso ha due nomi (Michela e Vittoria), ha anche una terza identità: quella di Elio Vito in gonnella. In questa fase di sospensione, infatti, i berluscones di terza fila sono impegnati a farsi notare e ad arrotarsi i denti, sperando prima o poi di addentare qualcosa. Mentre Sandro Bondi, che solo pochi giorni fa accusava Prodi di ben tre colpi di Stato, è ridiventato mogio mogio. Poveretto, come soffre! Forse perché, di questi tempi, vivere sotto lo stesso tetto con Berlusconi e Veronica dev'essere un vero inferno.

segue a pagina 13

DEMOCRATICI DI SINISTRA
4° CONGRESSO NAZIONALE

DISCUTI E VOTA

La tua idea conta. Partecipa al Congresso.

Per informazioni sulle Mozioni e sui Congressi di sezione www.dsonline.it